

NOTIZIE DAL MONDO SCIENTIFICO

Uno studio tutto italiano pubblicato su "Nature Neuroscience" condotto dagli scienziati Telethon guidati da Francesco Cecconi presso l'IRCCS Fondazione Santa Lucia e l'Università Tor Vergata di Roma ha portato all'identificazione di una proteina, la Caspasi 3, che sarebbe responsabile della malattia di Alzheimer.

La ricerca è stata fatta su modello animale e su la rara forma ereditaria di Alzheimer.

Questa proteina interromperebbe il dialogo tra i neuroni incaricati di gestire i ricordi. La mancata comunicazione tra le cellule nervose porta, nel tempo, alla perdita di memoria e al deterioramento mentale.

I risultati ottenuti indicano una via percorribile anche per combattere la versione più diffusa della malattia e potrebbero consentire la possibilità di una diagnosi precoce con il solo dosaggio della proteina "imputata".

Una ricerca di un team di neuro-scienziati guidato dal Dottor Daniel C. Manson ha concluso che il primo significativo segnale che una persona è affetta da Alzheimer è l'incapacità a gestire i soldi e a pagare le normali bollette. Secondo lo studio, anche la difficoltà a capire

e rispettare i contratti stipulati potrebbe costituire una sorta di anticipazione del male.

Ciò ha iniziato a far discutere gli istituti finanziari sulla validità giuridica degli accordi firmati da persone che iniziano a mostrare questo genere di deficit.

Negli Stati Uniti, dove il mondo della ricerca e della cura dell'Alzheimer è in grande fermento, è stato messo a punto un nuovo test per la diagnosi di questa malattia. Il test è costituito dalla somministrazione di un contrasto, il florbetapir F18, che si lega alle placche amiloidi che si formano nel cervello e che sono il segno distintivo dell'Alzheimer.

La somministrazione del contrasto sarebbe poi seguita da un esame PET (Tomografia ad emissione di Positroni) che permetterebbe l'individuazione delle placche così marcate.

Questo esame ora rappresenta un utile strumento diagnostico, ma sarà ancora più utile in futuro quando esisterà una medicina che impedisca l'accumulo di queste placche o addirittura che le elimini.

VARIE

Tagli al bilancio: il welfare si paga

Il Comune di Venezia ha grossi problemi di bilancio, per cui oltre che ridurre le spese (eliminando ogni spreco come luce e riscaldamento degli uffici, consulenze spese di rappresentanza) è necessario mettere mano alle tariffe.

Oltre al previsto aumento della TIA (Tassa Igiene Ambientale) si comincerà a far pagare qualche servizio finora erogato gratuitamente.

Il taglio ai trasferimenti da Stato e Regione riguardano proprio alcuni settori dell'assistenza sociale e il Comune di Venezia chiederà, per la prima volta, ad una fascia di suoi cittadini assistiti, un contributo.

E' stato deciso dall'Amministrazione Comunale che saranno gli anziani non autosufficienti, quelli che ricevono l'assistenza domiciliare, i primi a dover contribuire alle spese che il Comune sostiene per quel servizio.

La richiesta di contributi sarà modulata sulla base del reddito. La fascia di protezione riguarderà chi ha un reddito mensile di 560 Euro calcolati sull'ISEE. Non sarà considerato il reddito del coniuge, ma riguarderà solo la situazione dell'assistito e verrà esclusa la tredicesima mensilità.

Si andrà dalla richiesta di una quota di compartecipazione pari al 10% del costo del servizio e si salirà via via sulla base della disponibilità degli assistiti.

C'è chi non pagherà nulla, chi poche decine di Euro, chi di più.

Il provvedimento, per ora, è valido per 18 mesi. Poi si vedrà.

Permessi lavorativi per l'assistenza a familiari disabili

Ecco cosa cambia.

Dopo le modificazioni alla Legge 104/1992, con la Legge 183/2010 in materia di permessi lavorativi, l'INPS mette in moto i propri controlli per verificare se quei benefici siano conformi o meno alle nuove disposizioni. Nel frattempo l'Istituto, che assicura gran parte dei dipendenti del settore privato, sospende il pagamento dei permessi lavorativi "dubbi".

Tra le molte novità introdotte dalla Legge 183/2010, il cosiddetto "collegato lavoro alla manovra di finanza pubblica" entrata in vigore il 24 Novembre u.s., sono presenti varie modifiche alla disciplina dei permessi per l'assistenza alle persone con disabilità in situazioni di gravità.

Tra le principali novità introdotte dal Collegato Lavoro, la restrizione dei soggetti legittimati a fruire dei permessi, l'eliminazione del requisito della convivenza, la previsione della decadenza nel caso di insussistenza dei requisiti per la fruizione delle agevolazioni e l'istituzione della banca dati presso il Dipartimento della Funzione Pubblica. Con la nuova norma la legittimazione alla fruizione dei permessi per assistere una persona in situazione di disabilità grave spetta al coniuge e a parenti ed affini entro il secondo grado. Rispetto al passato, dunque, la nuova disposizione prevede un passaggio dal terzo al secondo grado di parentela.

La legge prevede però una eccezione per i casi in cui i parenti della persona da assistere abbiano compiuto i 65 anni di età, siano anch'essi affetti da patologie invalidanti oppure siano deceduti o mancanti: in tali casi la legittimazione alla titolarità dei permessi è estesa anche a parenti e affini entro il terzo grado.

Segue in IV pagina

Per informazioni di carattere legale sono disponibili

— a Mestre, l'Avvocato Matilde Crety—tel.041 961401, via Palazzo 5

— a S.Donà di Piave, l'Avvocato Marta Rui—tel.0421 229059, via Stefani 30